

settembre 2001

Boa Vista/RR, 03/09/2001

Jornal " TRIBUNA DE RORAIMA"

L'INCIDENTE DI UIRAMUTÃ FU NOTIZIA PER CREARE UM FATTO NUOVO

Uiramutã

Roraima e il mondo cominciarono la scorsa settimana con la notizia di un altro conflitto suppostamente sanguinoso , uno dei tanti che sono capitati in quella zona esplosiva che é conosciuta come il Comune di Uiramutã, situata nel cuore della Riserva Indigena Raposa/ Serra do Sol. La popolazione del luogo vive con il cuore in gola . E con ragione. La storia recente enumera una sequenza abbastanza estesa di vandalismi e attività terroristiche. Il minore segnale di rottura dell'ordine pubblico é sufficiente per far esplodere la situazione-ne come una bomba alla maniera di ciò che accade nel travagliato Medio Oriente.

Le notizie che sono arrivate la mattina di domenica (26) nella capitale di Roraima, e senza dubbio oltrepassarono i confini dello Stato arrivando ad avere una ripercussione immediata nei paesi del Primo Mondo, informavano che gli Indios del Consiglio Indigeno-no di Roraima(CIR) sarebbero penetrati nel cantiere della costruzione della caserma del 6 Plotone Speciale di Frontiera (PEF), avrebbero appiccato il fuoco alle strutture e scambiato- colpi di arma da fuoco con i militari che stavano la accampati.

E ancora : non soddisfatti dei danni fatti contro i soldati , i "parenti" si sarebbe scatenati anche contro la scuola-standard (Escola Padrão) che si stava costruendo nella località sede del Comune di Uiramutã , i cui lavori già in fase avanzata di realizzazione non possono essere continuati dipendendo il suo proseguimento da una sentenza del tribunale. Stando alla notizia i "nemici" ne avrebbero abbattuto le pareti , distrutto il tetto e chi sa quante altre cose.

Tutta la confusione, però, accaduta tra le le 9,30 e le 10.00 di sabato notte, nella sede del Comune niente altro fu che un falso allarme. L'esercito non riuscì a stabilire se era un indio, un bianco o un marziano quell'unica persona che fu vista solo da una sentinella all'interno del cantiere della costruzione della caserma. E tanto meno furono trovati indizi di sabotaggio delle opere di costruzione della scuola-standard.

Il fatto non avrebbe causato nessun scalpore se non ci fosse stata già da molto tempo la "pulce dietro l'orecchio" della popolazione pró- Comune e dei membri dell'esercito responsabili della sicurezza delle strutture della caserma. Infatti ciò che richiamò l'attenzione della sentinella al suo posto di vigilanza fu appena il rumore provocato dalla caduta di un pezzo di legno che manifestò la presenza non desiderata.. La sentinella sparò alcuni colpi d'arma da fuoco verso l'alto. In seguito tutta la guarnigione in stato di allerta si armò come il caso richiedeva e scattò ciò che il tenente Lira, comandante del 6 PEF identificò come il PDA, piano di difesa dell'accampamento.

Il piano prevede una serie di azioni immediate. Si organizzarono delle pattuglie che uscirono in perlustrazione in tutte le direzioni con l'obiettivo di catturare il nemico, che però fu più astuto scomparendo come il nero "breu" nell'oscurità della notte.

Difesa immediata

"Scottata" come vive , la popolazione favorevole al Governo costituito perse il controllo quando udì i colpi di fucile e armatasi di bastoni e sassi si lasciò dominare dall'ansia di difendere la caserma e si

comportò come una massa senza controllo. Un gruppo di gente si diresse al locale dove si sta costruendo la caserma del 6 PEF e un altro gruppo si precipitò a difendere le strutture della scuola-standard. Difesa contro chi e contro che cosa, nemmeno loro lo sanno dire con sicurezza, nonostante che il fantasma abbia un nome: gli indios aderenti al CIR e alla Diocesi di Roraima. Già da cinque giorni gli animi della popolazione si eccitavano per una reazione immediata. Uno dei motivi era la presenza del giornalista straniero Yuri Castelfranchi, della Radio Nazionale Italiana (Rai) che stava filmando, indagando la vita della comunità e facendo domande a vanvera.

Un altro motivo di eccitazione era costituito dal transito costante di vetture del Cir e della Diocesi di Roraima con padri e leader indigeni - questi straordinariamente bianchi diretti ai villaggi di Uiramutã e Weilimon, il primo situato sulla riva sinistra del fiumiciattolo che bagna la città e il secondo a una distanza di tre chilometri da la. Il reporter del giornale la Tribuna cercò di conversare con il Tuxaua Orlando Pereira da Silva nella sua casa, nel villaggio di Uiramutã ma fu informato che il Tuxaua Orlando si trovava in riunione nel villaggio di Weilimon.. Gli argomenti trattati sarebbero l'educazione e la formazione dei maestri che operano nelle comunità locali.

"Ogni volta che c'è un grande movimento di padri e di membri del CIR verso i villaggi vicini é da aspettarsi con tutta certezza che sta per capitare qualche cosa" affermò il segretario dell'agricoltura e marito della donna - sindaco Florany Mota, Sebastião Silva, il Babazinho.

Superstizione o no, si tratta di una coincidenza molto grande che siano capitate le tre cose allo stesso tempo: il transito intenso di padri e leader indigeni attraverso la città di Uiramutã diretti a Weilimon, la presenza della stampa internazionale nella persona del giornalista italiano e il "sussulto" procurato al personale dell'esercito.

Questo soprassalto fu motivo sufficiente per il comando militare superiore di mandare un elicottero direttamente da Manaus allo scopo di verificare ciò che stava capitando in quel luogo.. La prima notizia diceva che la caserma in costruzione era l'oggetto di una situazione tipica di invasione. Se fu veramente così, fu un fiasco completo.

Trappola

Il generale Claudimar Magalhães Nunes affermò a un giornale locale, giovedì scorso che l'episodio ha per lo meno l'aspetto di una "trappola" rivolta a eliminare o almeno a rendere difficile la presenza dei militari nella regione. "Può trattarsi di una pura coincidenza, ma proprio in quel giorno si trovava a Uiramutã un giornalista straniero" affermò il generale giustificando la sua preoccupazione. L'esercito continua le indagini sull'incidente.

Nell'opinione del comandante del 6 PEF, di trattò appena di una azione legittima di sicurezza

I militari convocarono la comunità per una riunione allo scopo di spiegarle le norme di comportamento della caserma

"Ciò che é capitato qui é un'azione tipica di sicurezza" disse il tenente Lira, comandante del 6 PEF, in una riunione che fece nella località- sede del comune di Uiramutã il pomeriggio di lunedì. Azioni come queste sono previste e normali in tutte le caserme. La riunione da lui convocata, alla quale erano presenti la donna- sindaco Florany Mota, il vice-sindaco José Novais e tutta la comunità, ebbe lo scopo di chiarire i fatti a tutta la comunità dal momento che ciascuno raccontava la cosa alla sua maniera.

IL tenente Lira ci tenne a sottolineare che nessuno appiccò il fuoco alle strutture della caserma la notte del sabato. Ciò che accadde é che la sentinella, come di costume, quando si diede conto di una possibile indesiderata presenza di qualcuno nelle vicinanze, azionò il sistema di illuminazione, una specie di fuoco d'artificio, che ha la capacità di illuminare l'area in un certo raggio di distanza. Questo dispositivo quando raggiunse il suolo cadde su un piccolo arbusto secco che si incendiò.

I colpi d'arma da fuoco fecero seguito come una azione successiva prevista al lancio del dispositivo di illuminazione che mette in moto il PDA, il piano di difesa dell'accampamento (PDA), secondo quanto chiarì il comandante del PEF. Con il dispositivo dell'illuminazione in funzionamento, risultò facile ai militari scoprire che una persona stava correndo nella parte bassa del cantiere e attraversando la strada in direzione al villaggio situato dove c'era la vecchia pista d'atterraggio di Uiramutã.

"Noi abbiamo inseguito l'invasore fino al recinto e poi siamo ritornati indietro perché non potevamo sapere se si trattava appena di una persona o se c'era più gente con lei", disse il tenente dando la giustificazione che erano in minoranza, motivo per cui preferirono non entrare nella zona oscura. In seguito i militari, già in numero maggiore, setacciarono minuziosamente tutta l'area, senza trovare più nessuno.

SICUREZZA

Il capo del villaggio Pé da Serra , Eliseu da Silva Pereira, che é nipote del capo Orlando Pereira, uno dei più forti leader della fazione indigena alleata del Consiglio Indigeno di Roraima(Cir) , manifestò la sua preoccupazione circa dei fatti simili a quello avvenuto la notte di sabato quando tutta la comunità si trovò esposta, anche a causa della sua stessa curiosità, a subire qualche sorta di danno, per la mancanza di controllo della situazione da parte della polizia militare che non stava pattugliando l'area prossima alla caserma e alla scuola-standard verso cui la popolazione si buttò come una valanga.

Eliseo Pereira fece riferimento al fatto che la popolazione si era armata di bastoni e sassi andando verso il luogo dove presumeva che ci fosse un conflitto armato....

IL sergente Robério ,che si trovava nella sede del comune allo scopo di rinforzare il gruppo della polizia militare locale, invitò la popolazione a non agire in maniera disordinata quando capita qualcosa di anormale , come accadde la notte del 25 scorso." "Quando si udirono i colpi d'arma da fuoco, nessuno doveva armarsi di bastoni e sassi dal momento che non si sapeva chiaramente ciò che stava succedendo" disse Rogério, mettendo in evidenza il pericolo di esserci incidenti disastrosi in situazioni simili."

Il tenente Lira ringraziò l'azione della popolazione che tentò agire in difesa dell'esercito, ma sottolineò che azioni come queste , oltre a essere innocue, dal momento che l'esercito é ben armato per difendersi da sé stesso, sono motivo di preoccupazione perché mettono a repentaglio la vita di coloro che fanno parte della massa .